



**IN
VERSI**

Omaggio all'impegno di una vita

Oggi a Roma

Alle 16 nel salone Borromini della Biblioteca Vallicelliana di Roma si tiene un incontro in omaggio al poeta e scrittore bolognese Roberto Roversi, curato da Federica Taddei, dal titolo «Roberto Roversi: poesia e passione civile. Gli scritti, i documenti, l'impegno di un grande poeta attraverso il nostro secolo». Alla manifestazione, coordinata da Massimo Raffaelli, sono previsti gli interventi di Antonio Bagnoli, Fabio Moliterni, Ennio Cavalli, Bianca Maria Frabotta, Franco Buffoni, Davide Nota, Cristina D'Ercoli.

Il colloquio

«LA POESIA CIVILE HA I PIEDI NELLA STORIA»

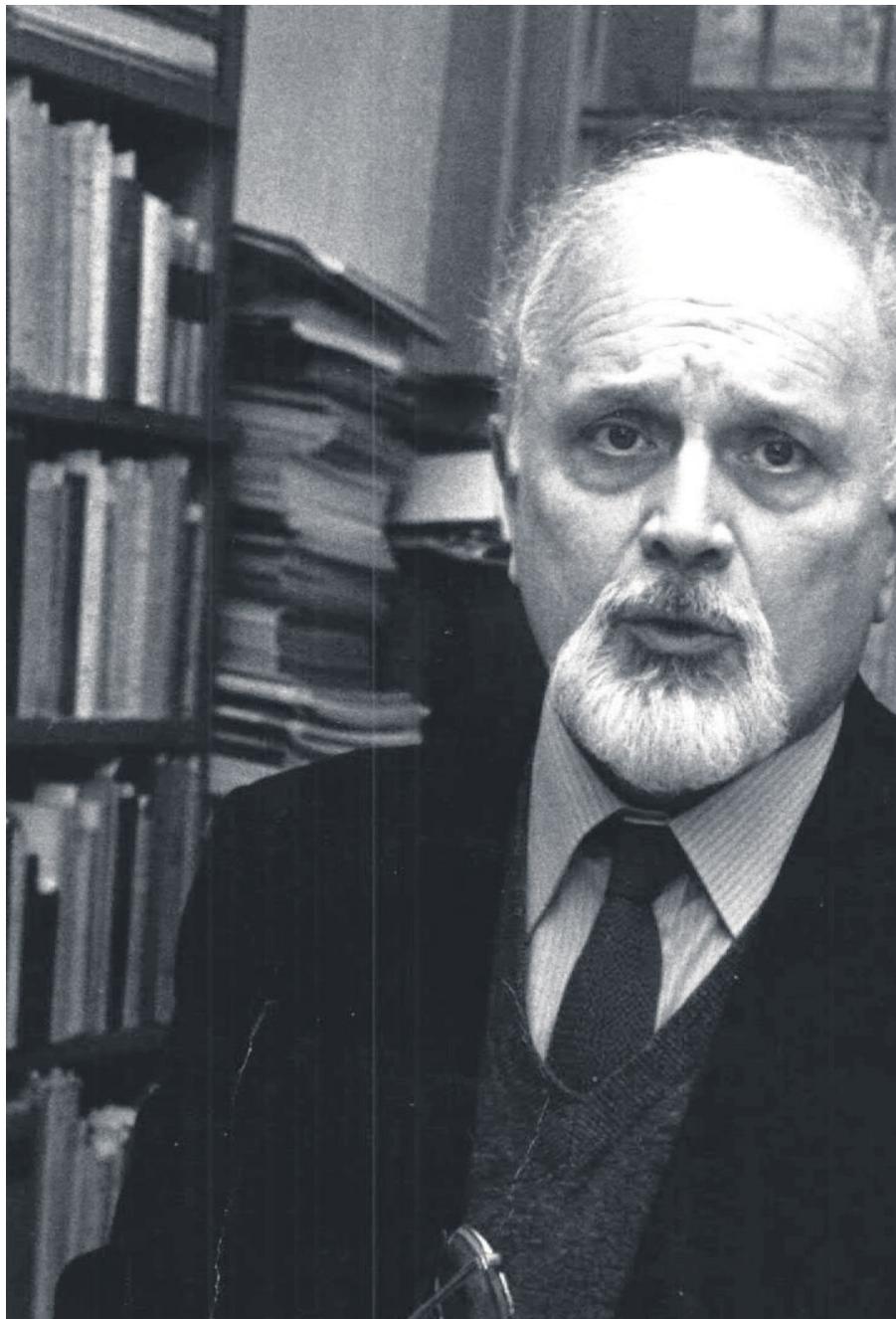
Roberto Roversi racconta le sue passioni: i libri antichi, la scrittura, i classici, le canzoni, l'attenzione alla realtà e i giovani. Ha grande nostalgia dei suoi amici Vittorini, Bassani, Calvino, Volponi, Pasolini, Fortini e ama rileggerli

ANDREA GUERMANDI
BOLOGNA

Da due anni non mette il naso fuori di casa. «Queste gambe non me lo permettono», dice. «Per fortuna, però, la testa funziona ancora». Ed anche la mano, felice, che scrive, di notte. È, questa, anche la nostra fortuna. Sentire la sua voce, leggere le sue «cose» piene di passione civile, di parole che si rincorrono con una mèta precisa: la resistenza. La moglie Elena, l'instancabile organizzatrice, gli sta accanto e lo guarda, lo ascolta, annuisce. Ma lo sgrida un po' perché non cammina quanto dovrebbe e, nella notte, non le giace di fianco «perché lavora, troppo». Roberto Roversi viene festeggiato a Roma oggi pomeriggio alla Biblioteca Vallicelliana per ciò che ha scritto, detto, per ciò che fa: una voce bellissima, alta, che indaga e non si piega. Per ciò che resta ed è tanto. Tre versi, nell'invito, racchiudono la vita del grande poeta: «sull'argine in attesa, tutti partono in quest'epoca di angoscia ... voglio essere paziente per restare ...». Ha molto da ridire, Roversi, su quel «grande» che gli viene attribuito. Ed anche sulla definizione di «schivo».

NÉ SCHIVO NÉ VANESIO

«Sono grato di ciò che avviene a Roma, ma dissento perché non lo merito. Uno che viene definito grande o è un vanesio che sta sulla poltrona oppure dovrebbe nascondersi sotto il tavolo. La grandezza la possono stabilire solo i posteri. Né mi sento maestro. Sono uno che partecipa e che ha una sua grammatica di vita. Un critico del 700 venne accusato di non aver coinvolto nella sua storia della letteratura



Roberto Roversi in una foto d'archivio